

Piccoli miracoli nepalesi

Si moltiplicano le iniziative benefiche dell'associazione Kam For Sud

Silvia Lafranchi Pittet cercava forse, in cuor suo, una conferma definitiva del "risultato" dell'immane lavoro svolto da Kam For Sud in Nepal. Un risultato, almeno, dal punto di vista dell'intimità dei suoi beneficiari: i bambini e i ragazzi ospitati nell'orfanotrofio-fattoria di Tathali. Così, senza preavviso, a ottobre si è recata sul posto: «*Per raccogliere – dice – la realtà spontanea*». Ed è stata, prosegue, «*una bellissima visita. Tutto funziona bene, non ho colto nessun segno di disagio, come non ho avuto l'impressione che gli amici nepalesi si siano sentiti controllati. Ho trovato tutto mantenuto con molta cura, un sincero affetto tra i genitori e i bambini e una grande serenità nel quotidiano. Serenità quasi stupefacente, se consideriamo le ferite psicologiche più o meno profonde con cui devono fare i conti i nostri piccoli ospiti. Ci prepariamo a gestire momenti forse meno facili, quando i bambini saranno adolescenti, ma per il momento l'atmosfera che regna a Tathali è quella – auspicata – di una grande famiglia e non di un istituto per orfani*». L'idea di intraprendere (con la figlioletta più piccola) questo viaggio non preannunciato e libero da altri appuntamenti «*è nata dalla mia intima necessità di parlare e trascorrere del tempo direttamente con i bambini, per sentire come stanno, al di là dei resoconti che riceviamo dal nostro, per altro bravissimo, coordinatore in loco Rajan Shrestha, o dalle tre coppie di genitori che gestiscono le case-famiglia*».

Soltanto queste impressioni potrebbero bastare per definire straordinaria l'azione che Kam For Sud svolge in perfetta combinazione fra la Svizzera e il Nepal. Eppure, Kam For Sud è anche molto altro. È la propagazione di un'idea originaria di interscam-

bio e solidarietà che si è concretizzata in tanti modi diversi: a Locarno in un bazar che occupa 15 volontarie a turno – e sa abbinare qualità e commercio equo – ma anche in vari eventi culturali ed educativi legati alla cultura himalayana e alla cooperazione; e in Nepal in una serie di progetti a sostegno dell'infanzia. I progetti sono portati avanti grazie all'impegno di uno staff operativo, capitanato dal già citato coordinatore locale Rajan Shrestha, il quale discute quotidianamente con Silvia strategie, dubbi e soluzioni per il buon funzionamento delle attività.

A Tathali c'è, come detto, l'orfanotrofio-fattoria, costruito con criteri ecologici e gestito secondo il principio delle "case famiglia". Tre coppie attentamente selezionate in loco gestiscono altrettante famiglie allargate, dove i bambini non si sentono più orfani ma in pratica adottati e vivono nella loro nuova famiglia fino a quando saranno indipendenti. I bambini ospitati attualmente sono una quarantina (su una capienza massima di 60-70), e hanno dai 3 ai 13 anni. Figura di riferimento per le questioni pedagogiche è Pietro Santoro, educatore, che divide la sua vita tra il lavoro a Ginevra, le radici in Ticino e questo impegno in Nepal.

Unitamente alle famiglie, a Tathali lavora del personale che si occupa tra l'altro della pulizia e della conduzione della fattoria biologica annessa alla struttura, con campi, risaie, mucche, bufale, capre e galline. Da notare anche che per ogni singolo caso segnalato all'orfanotrofio, Kam For Sud effettua verifiche puntuali che permettono di stabilire l'adeguatezza della situazione oppure la possibilità di mantenere i bambini nelle proprie famiglie istituendo dei padrinati a distanza.



Condivisione

A proposito di padrinati, sono attualmente oltre 200 quelli finanziati in Ticino, che permettono a bambini e ragazzi distribuiti in tutto il Nepal di andare a scuola: dai 30 ai 120 franchi al mese, che in alcuni casi possono accompagnare i giovani fino all'università. Una chicca è la politica salariale applicata in Nepal da Kam For Sud per 17 persone impiegate a tempo pieno nei diversi progetti: l'introduzione di una Cassa pensione e di un'assicurazione malattia, entrambe sostegni molto rassicuranti e poco comuni in Nepal. Un altro progetto partito grazie allo spirito di iniziativa di Kam For Sud è la scuola di Saipu. Costruita 12 anni fa, oggi la scuola conta 10 classi per circa 300 allievi. Dei 15

docenti impiegati, 9 sono finanziati dal governo (contro i 2 iniziali) e 6 da Kam For Sud. Interessante, nell'ambito di questo progetto, la presenza di civilisti (docenti o pedagoghi) per la parte didattica e l'insegnamento dell'inglese. «*Il loro impegno è gravoso per l'associazione rispetto all'invio di volontari – ammette Silvia –, ma in questo modo possiamo garantire una continuità nel lavoro didattico, senza contare che crediamo molto nell'aspetto formativo di questo genere di esperienza per i nostri giovani. Svolgiamo una selezione severa e una preparazione prima della partenza, perché è necessario poter mandare in Nepal persone capaci di vivere bene, per diversi mesi, in condizioni quasi medievali e in una cul-*



Una delle strutture nepalesi realizzate da Kam For Sud



Silvia Lafranchi Pittet con il referente in loco, Rajan Shrestha

tura profondamente diversa». Esperienza che la stessa Silvia aveva vissuto nell'ambito del suo lavoro di diploma.

Sempre a Saipu, Kam For Sud è attiva su altri fronti: ha cofinanziato 3 centraline idroelettriche che consentono di portare la luce in tutte le case del villaggio e, con l'appoggio di civilisti formati in campo medico, sta lavorando alla formazione del personale e al potenziamento dell'ambulatorio, dedicato alla memoria dell'amico e alpinista Gianni Goltz. Spostandosi a Kathmandu, l'associazione ticinese, in collaborazione con la Ong locale Rodoc e grazie al sostegno della Fondazione Margherita di Lugano, concorre al funzionamento di un centro diurno in cui una cin-

quantina di bambini "di strada" vengono accolti al mattino, nutriti, mandati a scuola e accompagnati nelle attività di doposcuola.

Infine, gli obiettivi da raggiungere. Fra essi «*uno studio di soluzioni sostenibili per alcuni villaggi situati ad alta quota e vittime del cambiamento climatico*». Senza dimenticare il progetto di un filmato didattico in lingua nepalese, realizzato grazie al lavoro dei docenti civilisti a Saipu, per la divulgazione di nuovi metodi d'insegnamento ad altre scuole del Nepal. Insomma: di tutto e di più. Il poco che noi comuni mortali possiamo fare da qui è ben spiegato su www.kamforsud.org (o chiedendo informazioni a info@kamforsud.org). **D.MAR.**